

Il personaggio

Stefano, dai sondaggi all'eminenza grigia

LUI — camicia bianca immacolata e cravatta rosa shocking — mentre i finanziari gli stanno perquisendo l'ufficio, guida l'ultimo blitz, quello

del controllo finale, in piazza Matteotti: «Con il mazzo che mi sto facendo — prova a scherzare — una benedizione papale me la merito tutta». Mal'umore di Stefano Francesca è quello che è:

«No, non sono depresso — assicura — Sono incavolato, e tanto». Poi prova a buttarla sul ridere: «Tra i miei incarichi professionali ho lavorato per 27 ordini degli avvocati. La prima campa-

gna di comunicazione pubblica dei legali di Piemonte, Val d'Aosta e Liguria era firmata dalla mia Wam&Co. Un avvocato che mi difenda, spero, lo troverò».

SEGUE A PAGINA V

I personaggi

Tv e sondaggi, l'ascesa di Francesca

Dal comitato antimafia alla campagna elettorale per la Vincenzi

(segue dalla prima di cronaca)

RAFFAELE NIRI

TRENTASEI anni appena compiuti (con una festa tra amici, la sera del 24 aprile), due figli piccoli coi quali passa il (poco) tempo libero, genovissimo, il braccio destro di Marta Vincenzi diventa tale negli anni da eurodeputato del sindaco di Genova. Ma il rapporto strettissimo tra i due ha radici molto più profonde: quando lei è presidente della Provincia, quel ragazzino impertinente — diventato consigliere provinciale, per il Pds, a metà del primo mandato — va proprio a genio. Del resto, già da studente liceale (del Cassini), aveva inventato il "Primo comitato antimafia Jhonny Stecchino" (dal film di Benigni). Da universitario — civa nel '93 e tornerà indietro nel '97 — diventa responsabile nazionale degli studenti universitari della Sinistra giovanile, che è l'antica Fgci. Intanto Stefano Francesca subentra a un consigliere dimissionario: resterà in Provincia mezzo man-

dato e poi il mezzo mandato successivo, finché la Coopsette, che è la proprietaria di Telecittà, gli affida la televisione. Per le emittenti locali la stagione non è delle più rosee, Francesca prova a coinvolgere imprenditori locali nella cordata, ma senza grossi risultati: tanto è vero che, ancora oggi, il capitale della emittente di via XX Settembre continua ad essere tutto della cooperativa di Reggio.

Intanto, siamo nel 2003, Francesca fonda la sua impresa professionale. La chiamerà "Wam&Co.", acronimo di Wolfgang Amadeus Mozart "che è il mio compositore di riferimento". Lavora soprattutto nel Nord Italia (tra le amministrazioni comunali, quella di Pavia) e per ordini professionali (com'è il caso degli avvocati, il messaggio è "avvocati italiani, curiamo i nostri diritti"). Intanto è impegnato praticamente a tempo pieno per la Vincenzi, nel frattempo eletta eurodeputata: le organizza l'ufficio che affaccia su Caricamento ed è il primo a sostenerla (meglio, il secondo: il primo è sempre il marito, Bruno Marchese) quando la Vincenzi decide di candidar-

si per il dopo Pericu. Sono mesi convulsi, i Ds sono profondamente divisi sul nome da indicare: metà (e forse qualcuno di più) sta con Mario Margini, gli altri con la Vincenzi, che dalla sua ha una

campagna vittoriosa all'europarlamento appena vinta ed un appeal indubbio. Stefano Francesca, tra le sue competenze, ha anche quella di sondaggista: ed è un sondaggio che dà Vincenzi sindaco e Margini sconfitto — sondaggio presentato proprio in zona Cesarini da un'azienda "amica" — a far pendere definitivamente l'ago della bilancia. Ed è filotto: prima Marta vince facile la sfida con Stefano Zara ed Edoardo Sanguineti, poi (meno facile) con il giovane astro nascente del centrodestra Enrico Musso. Quando la Vincenzi comunica i nomi degli assessori, nel comunicato c'è scritto "più quattro". E i quattro sono Renzo Piano, Carlo Freccero, Maurizio Maresca. E Stefano Francesca: "Relazioni pubbliche e politiche ed attuazione del programma". Lui si insedia al settimo piano, nell'ufficio accanto a quello del sindaco. Che segue, a volte precede, come un'ombra.



“Non sono triste, sono incavolato nero. Ho fatto consulenze per 27 ordini professionali”

Paolo Striano

Il delfino di Monteleone con la passione dello sport



«ASPETTARMELO? Io non ne avevo nessun sentore. Sono venuti prima a casa, poi in ufficio, gli uomini della Finanza: io ho detto "Guardate tutto quello che volete...". Altro non dice Paolo Striano, assessore allo Sport, che ha nominato come difensori gli avvocati Scodnik e Poggi. Quarantenne, sposato, due bambini, Striano arriva a Tursi nel 2002 nelle liste della Margherita, di cui tra il 2003 e il 2007 sarà segretario cittadino, oltre che capogruppo in Sala Rossa. E' considerato il delfino di Rosario Monteleone, ma non lo segue nella scelta di aderire all'Udc, anzi resta sotto le bandiere del Pd. Marta Vincenzi lo nomina assessore allo Sport, ed è il prosieguo naturale della sua attività: presidente provinciale dell'Aics, oltre che consulente aziendale di professione, di sport si è occupato a lungo.

Massimiliano Morettini

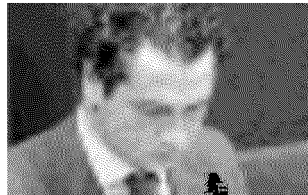
La bandiera dell'Arco dai no global a Tursi



UNA VITA intera a fare la bandiera dell'Arco, Massimiliano Morettini (ne è stato il presidente ligure tra il 1999 e l'anno scorso, quando Marta Vincenzi l'ha chiamato in giunta), laurea in filosofia, nel 2000 entra nella presidenza nazionale Sci, di cui fino al 2006 sarà responsabile esteri, e sfiora la presidenza nazionale dopo la scomparsa di Tom Benetollo. Ma preferisce giocare la carta politica a Genova: esponente della sinistra diessina, resta nel partito anche quando in tanti se ne vanno. Consigliere comunale dal 2002, è il primo firmatario della delibera sul voto agli immigrati. Uno dei temi sui quali dall'anno scorso si cimenta nella giunta guidata da Marta Vincenzi, insieme a politiche per il centro storico, politiche giovanili e per l'aggregazione.

Massimo Casagrande

L'avvocato di sinistra fuori dal consiglio



Massimo Casagrande, avvocato, 37 anni, studio con alcuni soci in viale Sauli, da sempre a sinistra, vice capogruppo ds in consiglio comunale nell'amministrazione Pericu, reddito di 21 mila euro lordi nel 2006. Nel 2005, sul sito dell'associazione Casa della Legalità di Christian Abbondanza, Casagrande viene indicato come uno degli avvocati degli imprenditori di origine calabrese Mamone. Compare anche una sua fotografia, oltreché quelle di altri politici, come ad esempio Romolo Benvenuto della Margherita. Foto scattate in occasione di una presentazione da parte della Eco Ge, ditta di famiglia dei Mamone, di un macchinario utilizzato per la bonifica dell'ex oleificio Gaslini, area sulla quale si sta realizzando un nuovo complesso commerciale disegnato dall'architetto Vittorio Grattarola

Claudio Fedrazzoni

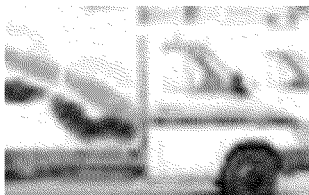
Il camallo orgoglioso da Salvi a Fassino



UN DIESSINO roccioso, Claudio Fedrazzoni (58 anni, pensionato), di quelli che arrivano dal porto; dove faceva lo "stimatore" in Compagnia, oltre a ricoprire ruoli dirigenziali e sindacali. «Sono consigliere comunale Ds a fine mandato (anche se spero che gli elettori mi riconfermino), ma la mia storia di portuale della Culmv, è segnata da generazioni e sono molto orgoglioso di aver svolto quel lavoro prima di andare in pensione» scriveva nel dicembre scorso. Il desiderio, però, è andato deluso, e la sua presenza in sala Rossa resta limitata al Pericu bis, tra il 2002 e il 2007; mentre l'esperienza con Socialismo 2000 e Cesare Salvi viene presto superata aderendo alla mozione Fassino. Partecipa ad associazioni solidali, anche basandosi sui una fittissima rete di relazioni personali

Alessio Spa

Colosso delle mense irrompe anche in Riviera



La Alessio Carni di Caresanablot in provincia di Vercelli è una società fondata nel 1923. Come si legge sul sito dell'azienda, è presente sul territorio nazionale grazie ai propri centri di cottura e sedi operative, anche in Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Umbria e si occupa di ristorazione sanitaria, scolastica e aziendale. A Genova opera all'ospedale Villa Scassi, ma è presente anche al Santa

Corona di Pietra Ligure. Nella storia dell'azienda compare però un episodio simile a quello di oggi. Accade in Toscana, a Careggi, in provincia di Firenze, nel 1985. L'allora amministratore della ditta, Cesare Alessio, fu indagato per avere consegnato una mazzetta di 30 milioni di lire ad un funzionario del comitato di controllo regionale in modo da poter rientrare in un appalto per una Asl.

